

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì ...</i>	355).

(Esame dell'articolo 15 – A.C. 2033-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2033-B sezione 15)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole al mantenimento dell'articolo, quindi contrario all'emendamento Vigni 15.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Poiché è stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Passiamo quindi alla votazione dell'articolo 15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, noi proponiamo di sopprimere questo articolo, che è stato introdotto al Senato, perché ci appare particolarmente grave ed in contraddizione anche con impegni internazionali che il nostro paese ha as-

sunto. Che cosa prevede l'articolo 15? Prevede di abrogare una precedente disposizione in base alla quale era previsto il divieto di utilizzo dal 2008 di sostanze contenenti idrofluorocarburi e perfluorocarburi. Ora, con questo testo, invece, si sopprime la disposizione relativa alla scadenza del 2008. Ciò costituisce un'azione dannosa sia per quanto riguarda la protezione dello strato di ozono, essendo queste sostanze nocive, sia per quanto riguarda la stessa attuazione del protocollo di Kyoto, perché stiamo parlando di un gas considerato anche tra i gas ad effetto serra. Ricordo che questo Parlamento ha approvato proprio poche settimane fa, finalmente, la ratifica del protocollo di Kyoto; però, con misure come queste, ci sembra che si vada in direzione esattamente opposta. Per questa ragione, riterremmo opportuno sopprimere l'articolo 15.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, per opportuna conoscenza, la disposizione inserita al Senato è in linea con le norme comunitarie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no ..</i>	169).

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 2033-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 (*vedi l'allegato A – A.C. 2033-B sezione 16*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, dichiaro che ci asterremo dal voto. L'articolo riguarda le aree a rischio idrogeologico. Ora, per un verso, con questo articolo introdotto al Senato – questo almeno è lo scopo dichiarato – si intende facilitare l'utilizzo di risorse finanziarie attualmente previste in capitoli di spesa del Ministero dell'ambiente; al tempo stesso, io vorrei far rilevare che, purtroppo, per responsabilità del Governo e della maggioranza, con l'ultima legge finanziaria, sono state di fatto ridotte risorse per gli interventi di prevenzione e di salvaguardia nelle aree a rischio idrogeologico, facendo slittare al 2004 finanziamenti che erano previsti invece per l'anno in corso e per il 2003. Ma c'è di più, ed è la ragione della nostra preoccupazione.

L'articolo 16 prevede delle procedure, per quanto riguarda l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, che si sovrappongono a quelle già previste dal decreto-legge n. 180 del 1998, meglio noto come decreto-legge Sarno, emanato dopo gli eventi calamitosi che colpirono l'area di Sarno ma che aveva un valore generale per l'intero territorio nazionale. Ora accade che le procedure previste dal decreto-legge n. 180 restano in vigore e a quelle si affiancano e si sovrappongono nuove e diverse procedure introdotte con il collegato ambientale al nostro esame, col risultato – spero di sbagliarmi ma temo che non sarà così – di rendere, a nostro parere, l'intervento delle istituzioni per la prevenzione e la riduzione del rischio nelle aree a rischio idrogeologico non più semplice, bensì più complicato.

Per queste ragioni ci asterremo dal voto su questo articolo 16.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, intervengo per annunciare l'astensione dal voto del gruppo della Margherita. Tale decisione nasce dalla considerazione che questo articolo 16 tenta di recuperare risorse finanziarie da utilizzare, concretamente, per le aree a rischio idrogeologico. Si tratta di uno sforzo sicuramente positivo che segue all'atteggiamento che, in questi mesi, in direzione ben diversa, ha invece tenuto il Governo.

Come abbiamo avuto, più volte, modo di sottolineare in quest'aula, il Governo e la maggioranza, con la legge finanziaria del 2002, hanno ritenuto di tagliare, per il triennio 2002-2004, 200 miliardi, rispetto ai finanziamenti già previsti dalla legislazione vigente e dall'ultima finanziaria della precedente legislatura, in ordine agli interventi previsti dal decreto-legge n. 180 del 1988 convertito nella legge n. 267 del 1998, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite dai disastri franosì nella regione Campania, con particolare riguardo a quella terribile tragedia idrogeologica che ispirò il decreto-legge e che si riconnette al tragico evento del maggio 1998 verificatosi a Sarno, Braccigliano, Siano e Quindici.

Successivamente è stato deciso – il che certamente non è, a nostro giudizio, positivo –, anche con l'articolo 27 di questo provvedimento, di finanziare, per circa 50 miliardi, il piano straordinario di telerilevamento, attingendo sempre ai fondi ed alle disponibilità previste dal decreto-legge n. 180 del 1998.

Ma quello che ci preoccupa è che con questa norma, dalla formulazione confusa, che avrebbe potuto e dovuto essere modificata e corretta in quest'aula, si rischia di creare una sorta di secondo procedimento che si affianca e si sovrappone a quello già delineato dal decreto-legge

n. 180 del 1998, creando, così, una sovrapposizione, una confusione, un incrocio di competenze che, dal punto di vista della finalità ispiratrice della norma (consentire il rapido e concreto impiego delle risorse previste dal decreto-legge n. 180 del 1998) rischia di tradursi in un risultato diametralmente opposto. Ecco perché sarebbe stata necessaria la riformulazione del primo comma dell'articolo 16, per chiarire ed eliminare i rischi ed i pericoli di confusione e sovrapposizione che, del resto, anche nel dibattito in Commissione, alcuni esponenti della maggioranza non si sono sentiti, con onestà intellettuale, di escludere. Al contrario, l'atteggiamento pervicace di voler blindare il testo conduce ad una formulazione estremamente confusa e pericolosa che motiva il nostro voto di astensione sull'articolo nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>359</i>
<i>Votanti</i>	<i>193</i>
<i>Astenuti</i>	<i>166</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>97</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>190</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>3).</i>

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Tabacci non ha funzionato.

(Esame dell'articolo 18 – A.C. 2033-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2033-B sezione 17)*.

Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, Relatore. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 18.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vianello 18.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, pregherei i colleghi di prestare attenzione, perché questo articolo rappresenta il cuore dell'intero provvedimento. Per coloro che in Parlamento non avessero ben presente di cosa si stia parlando, ricordo che si sta argomentando di decine di siti inquinati in Italia, nonché di un *business* che ammonta a quasi 40 mila miliardi di vecchie lire. È stato infatti stimato che a tanto ammontano le risorse necessarie per potere disinquinare le aree colpite dai disastri prodotti dalla chimica italiana nel corso di questi decenni.

Quando avevamo discusso di tale questione in Commissione ambiente durante l'esame in prima lettura del provvedimento, eravamo riusciti ad arrivare, attraverso un lavoro difficoltoso, ad una soluzione abbastanza equilibrata, tanto è vero che su questo articolo, allora, ci astenemmo. Ci sembrava infatti che l'aver individuato una procedura che prevedeva l'esproprio da parte del Governo nei confronti delle imprese colpevoli di aver inquinato e devastato nel corso di questi decenni gran parte dell'Italia e dei nostri territori, una procedura che permetteva anche la valorizzazione di questi terreni consentendo a soggetti privati di poter intervenire e riqualificare siti ed ambienti che altrimenti potrebbero restare nel degrado assoluto, fosse una soluzione abbastanza equilibrata, che salvaguardava il

potere degli enti locali ed apriva la possibilità di intervenire in un modo corretto.

Dal Senato ritorna, invece, un articolo con un testo completamente diverso; ebbene, debbo dire, senza timore di smentita, che la *lobby* ENI ha in quella sede colpito in modo deciso. L'ENI, il maggior responsabile in Italia di questo stato di degrado, nel corso di questi mesi si è infatti organizzata in due società. Una prima società ha l'incarico di dismettere la chimica italiana. Ciò vuol dire che nel corso dei prossimi mesi ENI annuncerà, in molti siti industriali, la chiusura di numerosi stabilimenti, mettendo in strada migliaia di operai e lavoratori italiani. L'ENI cioè fuggirà dalla chimica italiana, perché questo è ciò che tale società sta facendo.

Contemporaneamente, ENI si è creata la propria società immobiliare per poter gestire e valorizzare i siti abbandonati. I casi in Italia sono ormai tantissimi: i colleghi della Commissione che si è occupata del problema dei rifiuti, reduci dalla trasferta di Catanzaro, conoscono benissimo il caso Pertusola, un chiaro caso in cui ENI è interamente coinvolta. Chi metterà i 500 miliardi per disinquinare quel territorio? Chi farà la speculazione immobiliare? ENI, proprietaria di quei terreni? Ricordo ancora il caso di Marghera, dove ENI gestisce le relative aree. A tal proposito, riporto una notizia di queste settimane: un'area di valore pari a 10 miliardi, gestita in asta da ENI tra due soggetti privati, viene aggiudicata a 22 miliardi. È possibile che su questi episodi il Governo italiano non intervenga? Non è più sufficiente dire che chi ha inquinato deve pagare! Chi ha inquinato non deve fare *business* su queste aree dalle quali sta fuggendo, lasciando sul lastrico migliaia di operai italiani! È su questo punto che vi chiediamo un impegno.

Voi, invece, al Senato, avete depotenziato un meccanismo che metteva in mano al Ministero dell'ambiente, quindi a voi stessi, la possibilità di far sì che questo scontro in Italia non avvenisse. Oggi la possibilità per il Ministero dell'ambiente di intervenire viene limitata solo ai casi di inadempienza da parte del soggetto pro-

prietario. Il comma 7 porta un suo nome, ben chiaro: esso si chiama Porto Marghera, in quanto è stato interamente pensato per permettere ad ENI di speculare sui valori immobiliari delle aree che abbandonerà nel corso dei prossimi mesi. A questo ci troviamo ad assistere! Cari amici, si sta pertanto attuando non solo lo smantellamento di un pezzo dell'industria italiana — l'industria chimica — ma si stanno creando tutti i presupposti per poter permettere ad ENI di fare la grande speculazione, di poter cioè, da un lato, scappare dalla chimica e, dall'altro, di poterci anche guadagnare. Non ci sembra francamente che questo sia il modo per attuare una seria politica ambientale ed una seria politica industriale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	370
Votanti	368
Astenuti	2
Maggioranza	185
Hanno votato sì	171
Hanno votato no ..	197).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vianello 18.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, nell'articolo 18 si parla di bonifiche, ma vi è anche la conferma di quanto sia grande la confusione nelle file del Governo per quanto riguarda il ruolo della protezione civile.

Tutti voi ricorderete che l'attuale Governo ha deciso la soppressione dell'agen-

zia per la protezione civile, da poco istituita, e ha deciso una riorganizzazione delle funzioni e delle competenze.

Ad oggi, ci troviamo in una situazione in cui, all'interno dello stesso provvedimento, ossia in questo testo, si fa riferimento per due volte alla protezione civile: in una occasione si parla del dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio; in un'altra occasione, in questo articolo, si fa riferimento al ministro degli interni delegato per il coordinamento della protezione civile.

Credo che conferma più esplicita dello stato di confusione che riguarda le competenze sulla protezione civile non vi poteva essere e lo denunciavo in maniera molto preoccupata. Tra l'altro, in Assemblea, anche nelle scorse settimane, si è discusso della situazione più complessiva della protezione civile e di come si rischi di distorcerne le funzioni, anche in relazione all'organizzazione dei grandi eventi. Qui vi è un ulteriore conferma delle nostre preoccupazioni che vogliamo segnalare e ribadire, perché il nostro paese di tutto avrebbe bisogno fuorché di complicare il quadro stesso delle competenze in questa delicatissima materia che riguarda la sicurezza delle popolazioni e del territorio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 18.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no ..</i>	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 18.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no ..</i>	195).

Passiamo alla votazione dell'articolo 18.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo per chiedere la votazione per parti separate dell'articolo 18, ponendo in votazione separatamente il comma 8. Secondo il richiedente ciò sarebbe possibile perché tale norma vive per proprio conto e, quindi, non vi dovrebbero essere ostacoli.

PRESIDENTE. Sta bene. Si porrà in votazione l'intero articolo 18, salvo il comma 8, dopodiché il solo comma 8.

RENZO INNOCENTI. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 18, ad eccezione del comma 8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, intervengo anche per spiegare la ragione per la quale si richiede la votazione per parti separate dell'articolo 18. Con riferimento a tale articolo, nell'esame in prima lettura alla Camera ci eravamo astenuti dal voto. Nel mio precedente intervento ho argomentato il motivo per cui ritengo che questo articolo sia stato fortemente peggiorato e che con queste modifiche si stia attuando un vero e pro-

prio regalo all'ENI nel momento in cui « scappa » dalla chimica italiana. Pertanto, « scappa » e riceve anche il premio: ci sembra proprio una politica che non sta in piedi.

È chiaro, quindi, che il nostro atteggiamento, rispetto all'esame in prima lettura, cambia e, pertanto, sull'articolo 18 esprimeremo un voto contrario.

Per quanto riguarda il comma 8, per il quale è stata richiesta una votazione separata e che attiene al destino di molti lavoratori legati all'amianto, il nostro voto sarà favorevole, perché, chiaramente, vi è un atteggiamento completamente diverso. Pertanto, vi sarà un voto contrario sulle bonifiche e un voto favorevole sulla partita legata all'amianto.

PIETRO ARMANI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Signor Presidente, intervegno per la precisare che si dovrà porre in votazione l'articolo 18 limitatamente ai commi dall'1 al 7 ed ai commi 9 e 10.

PRESIDENTE. Certamente. Verrà posto in votazione l'intero articolo 18, salvo il comma 8.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, escluso il comma 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 376

Votanti 373

Astenuti 3

Maggioranza 187

Hanno votato sì 202

Hanno votato no .. 171).

Passiamo alla votazione del comma 8 dell'articolo 18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, come ha già annunciato il collega Vianello voteremo a favore di questo comma 8 che, d'altra parte, è un emendamento introdotto dal gruppo dei Democratici di sinistra al Senato. Grazie a tale emendamento vi sarà la possibilità di sanare parecchi ricorsi presentati al TAR da parte di alcune aziende in merito agli atti di indirizzo emanati da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali relativamente all'esposizione all'amianto.

Vorrei anche far notare che alcuni TAR, come quello del Lazio, non si erano espressi ritenendo la materia non di loro competenza. Invece, il TAR del Veneto ha sospeso gli atti di indirizzo. Grazie a queste sentenze del TAR vi sono lavoratori di moltissime aziende che si trovano doppiamente beffati. Sono stati sospesi i benefici previsti dalla legge n. 257; si sono, nel frattempo, licenziati e, quindi, si trovano addirittura senza lavoro e senza pensione. Si tratta di lavoratori doppiamente beffati che sono sempre esposti — lo vorrei ricordare — al rischio di una malattia e della morte. Purtroppo, infatti, sono moltissimi i casi di lavoratori morti nel frattempo a causa dell'esposizione all'amianto. Grazie alla sentenza di questi TAR molti lavoratori rischiano di trovarsi, nella fase attuale, senza lavoro e senza pensione.

Ovviamente, voteremo a favore di questo comma 8 che è stato introdotto grazie ad un emendamento presentato dal gruppo dei Democratici di sinistra al Senato. Certo, rimangono ancora aperte molte questioni. Rimane aperta la necessità di riformare la legge n. 257 del 1992: abbiamo presentato proposte di legge in tal senso sia al Senato, sia alla Camera. Altre questioni aperte riguardano i settori non ricompresi dai benefici previdenziali previsti dalla legge n. 257: pensiamo ai lavoratori dello Stato, ai lavoratori delle ferrovie. Vi è il tema degli anni minimi di esposizione: per ottenere i benefici è pre-

visto un minimo di esposizione di dieci anni, ma chiunque sa che l'esposizione all'amianto può generare danni gravissimi anche per un periodo di esposizione molto più breve. Vi è il problema dei pensionati prima del 1992, cioè quei lavoratori esposti comunque ai rischi dell'amianto che sono andati in pensione prima dell'entrata in vigore della legge n. 257. Vi è il grande tema dei risarcimenti sul quale credo si debba ritornare attraverso una modifica della legge n. 257 del 1992.

Al di là di tali aspetti riteniamo comunque che l'approvazione di questo comma 8 sia un passo in avanti. Con l'emendamento introdotto al Senato si dimostra e si conferma la buona azione di Governo dell'Ulivo che, con gli atti di indirizzo oggi riaffermati dall'Assemblea, ha consentito a migliaia di lavoratori esposti all'amianto di vedere riconosciuti i loro diritti.

Per questo desidero ringraziare la Presidenza per aver consentito, attraverso il voto per parti separate, al gruppo dei Democratici di sinistra (e mi auguro anche a tutti i gruppi dell'opposizione), di votare a favore del comma 8.

TOMMASO FOTI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, Relatore. A fronte delle dichiarazioni del collega Ruzzante corre l'obbligo al relatore di ribadire che l'interpretazione della norma in esame non può altro che essere quella resa nella seduta di ieri.

Vorrei dire cioè che non si può estendere — anche per una questione di correttezza e di copertura finanziaria — o ritenere che la norma estenda, ad un ambito che dalla stessa non è disciplinato, una serie di benefici che attualmente non possono che valere soltanto nell'ambito in cui la stessa norma è stata concepita. Dico ciò perché su questo punto vi sono state anche prese di posizione esterne (ed anche pubbliche), che hanno fatto presupporre una possibile estensione interpretativa di

tale norma; ebbene, tale estensione interpretativa allo stato attuale non può essere realizzata sia perché la lettera della norma è diversa sia perché una diversa interpretazione dovrebbe far supporre una copertura finanziaria che allo stato è invece inesistente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 8 dell'articolo 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	385
Votanti	384
Astenuti	1
Maggioranza	193
Hanno votato sì	381
Hanno votato no	3).

Comunico, pertanto, che l'articolo 18 risulta approvato in tutte le sue parti.

(Esame dell'articolo 19 – A.C. 2033-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 (*vedi l'allegato A – A.C. 2033-B sezione 18*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	386
Votanti	384
Astenuti	2
Maggioranza	193
Hanno votato sì	204
Hanno votato no ..	180).

(Esame dell'articolo 22 – A.C. 2033-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 2033-B sezione 19*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'unico emendamento presentato all'articolo 22.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 22.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Vorrei fare una richiesta al relatore, perché l'articolo prevede una disposizione, in sé del tutto condivisibile, che recepisce un suggerimento comunitario, ovvero quello di predisporre un censimento di tutti quei siti ex minerari che, non sempre ma spesso, causano problemi di inquinamento ambientale delle falde oppure più semplicemente anche problemi di natura paesaggistico-ambientale. Il senso dell'emendamento da me presentato era quello di prevedere che al doveroso censimento debba far seguito la predisposizione di azioni di bonifica e di ripristino ambientale, laddove necessarie; altrimenti il censimento rimarrebbe un puro dato statistico.

Poiché suppongo che la ragione del parere contrario espresso dal relatore e dal Governo sia quella di non apportare ulteriori modifiche al provvedimento, sarei pertanto disponibile al ritiro dell'emendamento, qualora il relatore e il Governo fossero disponibili ad accettarne la trasformazione in un ordine del giorno.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Vorrei modificare, signor Presidente, il parere precedentemente espresso, invitando il presentatore a ritirare l'emendamento e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Anche il Governo desidera modificare il parere precedentemente espresso ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Sì, il Governo modifica il proprio parere in modo conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori ritirano l'emendamento Vigni 22.1.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	370
Votanti	369
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	368
Hanno votato no	1).

(Esame dell'articolo 23 – A.C. 2033-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23 (*vedi l'allegato A – A.C. 2033-B sezione 20*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>380</i>
<i>Votanti</i>	<i>378</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>190</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>211</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>167).</i>

(Esame dell'articolo 24 – A.C. 2033-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2033-B sezione 21)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti all'articolo 24. Vorrei però aggiungere, con riferimento all'emendamento Vigni 24.1, che mi sembra opportuno che il Governo si impegni tassativamente, entro i termini indicati dalla legge, all'approvazione del decreto, perché non posso non ricordare a me stesso che in realtà la posizione di questo ramo del Parlamento era stata quella di abrogare la norma in questione.

Quindi, in sostanza, l'emendamento presentato non rappresenta altro che la prima indicazione di volontà della Camera. Atteso che l'altro ramo del Parlamento si è orientato diversamente, nel senso di ritenere abrogata questa norma solo successivamente all'approvazione del regolamento, ritengo necessario che il termine temporale debba essere il più breve possibile e, dunque, che il Governo si debba impegnare anche al fine di essere rispettoso della prima volontà di questo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore e, come già annunciato nella seduta di ieri, si impegna ad approvare il regolamento in tempi brevissimi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Vigni 24.1 e Realacci 24.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Colgo con favore l'impegno del Governo, tuttavia – mi permetta il sottosegretario Tortoli – non si capisce perché l'esecutivo al Senato non abbia impedito – come fa in molte altre occasioni – che questo emendamento fosse approvato.

La Camera deve sapere che questo emendamento ha come conseguenza il fatto che i rifiuti sanitari – quindi, da tutto ciò che esce da una sala operatoria ai medicinali scaduti, ai residui radioattivi – vengono assimilati a normali rifiuti urbani, vale a dire a quelli che ognuno di noi, ogni mattina, porta con il suo sacchettino.

Alla Camera abbiamo respinto più volte la possibilità che i rifiuti sanitari fossero assimilati ai rifiuti urbani. Ebbene, dopo l'esame del provvedimento al Senato, i rifiuti sanitari sono considerati rifiuti urbani, quindi possono essere smaltiti nelle discariche o negli inceneritori alla stregua dei rifiuti che ognuno di noi produce ogni giorno.

Tutto ciò non solo ha ed avrà effetti potenzialmente pericolosi sulla salute pubblica di tutti noi, ma comporta per alcuni signori, che gestiscono lo smaltimento dei rifiuti sanitari, un arricchimento abbastanza considerevole. Infatti, com'è noto, mentre il rifiuto sanitario assimilato a rifiuto speciale per essere smaltito comporta una certa lavorazione, il rifiuto sanitario per diventare successivamente rifiuto urbano deve essere sterilizzato (quindi, coloro che hanno gli impianti di sterilizzazione ci guadagnano qualche sol-

dino), deve essere trasportato in un normale impianto (quindi, chi trasporta ci guadagna qualche soldino) e deve essere successivamente incenerito (quindi, chi incenerisce ci guadagna un ulteriore soldino).

Con questa brillante operazione, fatta dalle solite *lobby* al Senato, lo Stato italiano non solo ci rimette da un punto di vista finanziario, perché lo smaltimento di questi rifiuti costerà ancor di più, ma l'assimilare i rifiuti, gli scarti di una sala operatoria ad un normale rifiuto urbano ha una qualche ripercussione anche dal punto di vista morale ed igienico-sanitario.

Dunque, come avevate già fatto, vi chiediamo — non è un problema di schieramenti, di destra o di sinistra, ma di buon senso — di esprimere un voto favorevole su questo emendamento.

Vorrei ricordare, senza essere provocatorio, che lo stesso presidente dell'VIII Commissione, l'onorevole Armani, aveva addirittura posto in discussione la sua carica se fosse passata l'impostazione voluta dal Senato. L'impostazione del Senato è passata, non chiedo coerenza perché in politica non sempre vi è, ma ciò serve a far capire la gravità di quanto sta avvenendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, la nuova formulazione dell'articolo 24, approvata dal Senato, rappresenta un autentico pasticcio legislativo.

Come, con serietà ed onestà intellettuale, poc'anzi e durante la discussione sulle linee generali di ieri ha riconosciuto il relatore, siamo di fronte ad un problema di estrema delicatezza, vale a dire quello del trattamento da riservare allo smaltimento dei rifiuti sanitari che, per loro natura, sono di straordinaria e complessa delicatezza.

Certamente, come tali, non sono assimilabili per alcun verso alle altre categorie e tipologie di rifiuti. Ebbene, come gruppo della Margherita, abbiamo già evidenziato,

nel corso della discussione sulle linee generali di ieri, attraverso l'intervento della collega Carla Mazzuca Poggiolini, come la Camera dei deputati, in sede di prima lettura del collegato ambientale, si fosse preoccupata di eliminare dall'ordinamento giuridico una norma — mi riferisco al comma 1-*bis* dell'articolo 2 del decreto-legge n. 347 del 2001, convertito nella legge n. 405 del 2001 — che sostanzialmente ammetteva lo smaltimento in discarica, previa disinfezione dei rifiuti sanitari, come ha ricordato il collega Vianello. Ebbene quest'Assemblea e, precedentemente, la Commissione avevano riconosciuto la totale inaccettabilità della soluzione normativa contenuta nel comma 1-*bis* dell'articolo 2 del decreto-legge n. 347 del 2001 ed avevano ritenuto, con un consenso unanime, di dover espungere dall'ordinamento giuridico questa norma, cancellandola immediatamente e, quindi, neutralizzandone tutti gli effetti.

Ora, invece, nel corso dell'approvazione in seconda lettura del collegato ambientale da parte del Senato, viene introdotta una norma completamente diversa, con cui cessa l'immediata abrogazione della disposizione che consente lo smaltimento dei rifiuti sanitari in discarica; pur considerando tutti gli impegni che il Governo può assumere attraverso il sottosegretario Tortoli — sono impegni di ordine politico —, di fatto si rinvia la disciplina della materia ad un apposito regolamento che dovrà seguire il percorso ed il procedimento legislativamente previsto per la fonte regolamentare. Fra l'altro, tutto questo crea un ulteriore grave problema, sottolineato dal Comitato per la legislazione, che ha rilevato come l'ipotesi di rinviare ad una fonte regolamentare la disciplina di questa materia e, quindi, la cancellazione della norma del decreto-legge n. 347 del 2001 venga avanzata senza indicare le norme generali regolatrici della materia da delegificare, in ossequio all'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988.

Il relatore, onorevole Foti, ha riconosciuto come le indicazioni inserite dal Senato al primo comma dell'articolo 24, per quanto riguarda le norme generali

regolamentatrici della materia, siano estremamente sintetiche. Aggiungo che sono assolutamente vaghe ed indistinte e conferiscono al Governo una discrezionalità estremamente lata, senza limiti e senza vincoli. Soprattutto, se l'obiettivo del Governo è la disciplina organica del trattamento dei rifiuti sanitari, non si comprende perché non si confermi sin d'ora l'abrogazione immediata della norma del decreto-legge n. 347 del 2001, bloccandone irreversibilmente tutti gli effetti, e perché si preferisca, invece, rinviare ad un regolamento che realizzerà, secondo i suoi tempi e i suoi percorsi, un'eventuale volontà del Governo.

Questo è un esempio di cattiva legislazione, è un esempio di un intervento legislativo francamente superficiale e poco responsabile in un settore così delicato come quello del trattamento dei rifiuti sanitari. È un esempio di legislazione estremamente affrettata e confusa che produce conseguenze sbagliate.

Vorrei dire alla maggioranza che il riconoscimento, avvenuto in Commissione e in aula, della natura sostanzialmente negativa del nuovo articolo 24, approvato dal Senato, non può salvare le responsabilità politiche né tantomeno la coscienza. Se si riconosce che una norma è sbagliata, si ha il dovere di eliminarla e di ripristinare la formulazione del vecchio articolo 17 sullo smaltimento dei rifiuti sanitari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vigni 24.1 e Realacci 24.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 362
Maggioranza 182
Hanno votato sì 168
Hanno votato no .. 194).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 24.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 374
Maggioranza 188
Hanno votato sì 176
Hanno votato no .. 198).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 369
Votanti 367
Astenuiti 2
Maggioranza 184
Hanno votato sì 204
Hanno votato no .. 163).*

(Esame dell'articolo 26 – A.C. 2033-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26 *(vedi l'allegato A – A.C. 2033-B sezione 22)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole all'articolo 26 da parte del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo con particolare riferimento al comma 2, che il Senato ha aggiunto al testo precedente. Salutiamo con particolare favore il divieto alla coltivazione dei giacimenti e all'estrazione del gas metano al largo delle coste dell'alto

Adriatico, nel tratto di mare che va dalla foce del fiume Tagliamento fino al parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'equilibrio idrogeologico nell'area costiera che va da Venezia, passando per Chioggia, fino a tutte le aree del delta del Po, è particolarmente delicato e fragile. D'altronde, basti pensare all'acqua alta che periodicamente si registra a Venezia, all'erosione delle spiagge nel litorale dell'alto Adriatico, al bradisismo che abbiamo registrato non tantissimi anni fa in Polesine. Questi sono soltanto alcuni esempi e alcuni elementi che testimoniano la delicatezza e anche la drammaticità del problema. D'altro canto, a questi problemi abbiamo anche cercato di dare soluzione: basti pensare al grande progetto Mose per Venezia e all'attività dei consorzi di bonifica che nell'area del delta del Po lavorano non tanto per portare l'acqua nei territori, ma per tirare via l'acqua dai territori che spesso si trovano sotto il livello del mare. Oggi, nessuno studio scientifico è in grado di escludere qualsiasi relazione tra estrazione di gas dal sottosuolo (in questo caso dal mare) e possibili fenomeni di subsidenza del territorio, anche a distanza di molti chilometri.

Signor Presidente, pensando al tesoro artistico e culturale che rappresenta Venezia, alla bellezza delle spiagge venete ed alla unicità ambientale del delta del Po, il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo voterà convintamente a favore dell'articolo 26 (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, l'articolo 26 aggiunge un procedimento e un provvedimento, che non solo la mia città, Venezia, ma gran parte...

GUIDO DUSSIN. È tua? È di tutti!

MICHELE VIANELLO. Io ci abito, tu no.

PRESIDENTE. Si è aperto un dibattito, ma su che cosa?

MICHELE VIANELLO. Sì, signor Presidente, sull'appartenenza, su uno storico rapporto fra Venezia e il resto del Veneto.

Questo provvedimento cerca di risolvere un problema posto da molto tempo dall'opinione pubblica internazionale e, in generale, da tutti gli schieramenti politici. Voglio dire che l'emendamento approvato al Senato non appartiene solo allo schieramento del centrosinistra, ma è stato proposto da parlamentari appartenenti a diversi schieramenti politici. In questo si spiega che, per la prima volta, anche il golfo di Venezia è assimilato al golfo di Napoli: in quel golfo non si possono fare prospezioni e non si possono fare estrazioni di gas metano.

Questa misura non è stata adottata come scelta persecutoria nei confronti dell'ENI e di chi fa le estrazioni di metano o ricerca di fonti energetiche in quella zona di mare, ma è stata adottata perché, se ciò non avvenisse, vi sarebbero seri rischi di sprofondamento del delta del Po, delle spiagge, della città di Venezia, quando lo Stato italiano stanziava, ogni anno, centinaia di miliardi di lire per salvaguardare Venezia, il delta del Po, le nostre spiagge e per evitare i processi erosivi.

Potremmo dire — era questo il senso del mio intervento — che finalmente questo obiettivo, individuato fin dalla precedente legislatura, è stato raggiunto.

Non voglio essere polemico ma ricordare che vi è un ordine del giorno sottoscritto dal presidente dell'VIII Commissione, onorevole Armani e dall'onorevole Tabacchi. Essi sostengono che questa norma va bene (ma vale per un certo periodo di tempo) e chiedono al Governo di costituire una Commissione che dovrà verificare se quei processi di erosione e di sprofondamento sono veri. Ebbene, cari colleghi, quei processi sono veri: si tratta di un fenomeno che ha avuto inizio sin dagli anni cinquanta e noi, che lavoriamo in quei territori, sappiamo che quelle terre sono fortemente soggette a fenomeni di subsidenza ed eustatismo. Si tratta di zone

che storicamente vivono un rapporto conflittuale e contemporaneamente di amore con il mare; di zone interessate negli anni scorsi da forti fenomeni di inquinamento; e di zone dove vive una parte dell'economia del nostro paese composta da pescatori, da albergatori. Eppure ancora una volta, la *lobby* dell'ENI continua ad insistere.

Se il Governo vuole essere coerente con quanto è stato votato al Senato e se crede che la salvaguardia di Venezia sia importante, lo sfido a dare un parere negativo nei confronti di quell'ordine del giorno. Infatti, non può ammettersi che il presidente Galan ci dica che è stato bravissimo e che ha salvato Venezia mentre, contemporaneamente, la sua stessa maggioranza rimette in discussione questa scelta. Su queste cose non è più possibile essere ambigui: se si è a favore della salvezza di Venezia lei, caro sottosegretario, deve respingere l'ordine del giorno che una parte della maggioranza ha proposto. In caso contrario, la coerenza non vi sarebbe e quindi dovremmo dare vita ad un fortissimo scontro politico in Veneto, non solo attorno a questa operazione, ma — come è noto — anche attorno a qualche altra operazione riguardante, ad esempio, l'impianto di rigassificazione a Porto Tolle che avrà un fortissimo impatto ambientale sul nord del mar Adriatico, e attorno alle operazioni, che si stanno portando avanti e riguardanti la rinaturalizzazione delle centrali di produzione dell'energia elettrica, ed anche attorno alla partita inerente l'inquinamento dell'alto Adriatico. Questi sono argomenti attorno ai quali il centrosinistra non può assolutamente transigere: da parte del Governo e del centrodestra vi è un problema di coerenza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, anche il mio gruppo voterà favore a favore di questo articolo che recepisce l'oggetto di

una proposta di legge presentata dai Verdi sia alla Camera, sia al Senato nel corso della passata e della corrente legislatura.

Senza ripetere ciò che è stato esposto dai colleghi che mi hanno preceduto, bisogna tuttavia sottolineare che si tratta di una misura, non solo sacrosanta, ma prevista dalla normativa relativa alla salvaguardia di Venezia. Questa estensione al golfo di Venezia di quanto previsto per il golfo di Napoli è frutto di un accordo, di un lavoro svolto insieme da parte di esponenti di tutte le forze politiche e di tutte le istituzioni veneziane e venete; è frutto di un lavoro che ha alle spalle, analisi, studi molto precisi, articolati, documentati e documentabili di impatto ambientale. Quindi, penso si tratti di un punto fermo che non può assolutamente messo in discussione, casomai andrebbe analizzato a livello internazionale, in sede di accordi con altri Stati le cui coste lambiscono il mare Adriatico: in particolare mi riferisco alla Croazia e laddove vi sono accordi con l'ENI.

In tal caso il Governo dovrebbe fare molta attenzione e chiarirci — ho già presentato un'interrogazione in merito — la sua posizione. Come anticipato dal collega Vianello, nel resoconto stenografico relativo alla discussione sulle linee generali del disegno di legge in esame ho letto con grande preoccupazione quanto affermato dall'onorevole Foti; egli, in particolare, avrebbe prefigurato la possibilità di presentare in Assemblea un ordine del giorno per impegnare il Governo ad intraprendere ogni possibile iniziativa affinché il divieto di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi nelle acque del golfo di Venezia si applichi solo fino a quando un'apposita commissione, composta da rappresentanti del Governo della regione Veneto e delle società concessionarie dei diritti minerari, non abbia definitivamente accertato l'assenza di rischi di subsidenza.

Francamente, mi sembra che si tenti di far rientrare dalla finestra ciò che, invece, è uscito in maniera autorevole dalla porta; qualora dovesse essere presentato un simile ordine del giorno o, comunque, de-

finirsi in Parlamento questa linea, sarebbe proprio scandaloso (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tabacchi. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, sarei tentato di esprimere un voto contrario su questo articolo anche per le argomentazioni addotte che sono oltremodo preoccupanti. In questo caso si fissa per legge un divieto che, tradotto in termini concreti, applica la « sindrome nimbi »: accada tutto fuorché nel mio giardino ! Va da sé che ciò può riguardare, VIA dopo VIA, tutte le diverse situazioni italiane; in particolare, è stato precedentemente ricordato che, dopo aver affermato il divieto di coltivazione di idrocarburi si può immaginare di impedire, ad esempio, la realizzazione di impianti di rigassificazione; quindi va da sé che vi sono altre zone del paese che si metteranno lungo questa lunghezza d'onda e ciò a prescindere dalla verifica di effetti legati a studi, ad approfondimenti sul territorio che diano assoluta certezza.

È chiaro che nessuno vuole a casa propria alcunché; è un fatto però che questo nostro paese, dopo aver rinunciato al nucleare e diffidato del carbone, oggi possa permettersi di meravigliarsi di pagare l'energia il 40 per cento in più.

Non prendiamoci in giro: non pensiamo che siano i processi di liberalizzazione a spingere, da soli, verso il basso la curva delle tariffe.

Se non intraprenderemo un'azione in profondità che riguardi e tocchi la natura dei combustibili che utilizziamo, non andremo da nessuna parte. Pertanto, è lo spirito con cui al Senato è stato inserito questo emendamento che mi rende oltremodo scettico; mi auguro che, in sede di prossima lettura del disegno di legge in esame al Senato, si corregga l'errore perché, diversamente, in ogni altra area del paese vi saranno buone ragioni per impedire la coltivazione di idrocarburi e l'istituzione di impianti per l'energia.

Non c'entra niente la *lobby* dell'ENI (non so a chi sia stato fatto riferimento). Per quel che mi riguarda, manterrò sicuramente la firma sull'ordine del giorno di cui il collega, il presidente Armani, è primo firmatario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, con riferimento a queste ultime osservazioni ritengo che non valga la pena di entrare nel merito del citato nucleare. Stiamo parlando di Venezia, di un golfo noto a tutti e, pertanto, ritengo che non dobbiamo correre un certo rischio.

Il rischio è quello di far sprofondare Venezia, come è già stato dimostrato. Il consiglio e la giunta regionali, perlomeno le presidenze, hanno deciso di procedere in una certa direzione ed il secondo comma dell'articolo 26, recepito dal Senato, ci vede fortemente d'accordo.

La stessa situazione, come ricordava il collega Vianello, è presente per il golfo di Napoli ed è vero. Si opera però in modo diverso: esiste un accordo fra l'Istria ed il Veneto. Il nostro Presidente del Consiglio ha in questi giorni incontrato i governatori di quelle zone per approntare nei prossimi giorni, un accordo di programma fra le due realtà frontaliere del nord adriatico per addivenire alla soluzione già citata nel comma 2. Vorrei dunque assicurare anche la collega intervenuta precedentemente che parlava della Croazia. C'è un impegno verbale che sarà sottoscritto nei prossimi giorni in tal senso.

È altrettanto vero che con questo emendamento si dimostra di volere un bene particolare a Venezia e tutti quanti noi la amiamo. Speriamo che questa città venga amata dagli stessi amministratori locali che in questi anni hanno operato, facendone di tutti i colori, da Porto Marghera al golfo, a tutto quanto il basso Veneto, inclusa la costa del Rovigo.

Con tale auspicio noi ci proponiamo di esprimere voto favorevole sul comma 2 dell'articolo 26, perché siamo fortemente

convinti ed abbiamo condiviso tutti insieme presso la regione Veneto questo spirito, tant'è che esso è stato tradotto dal Senato in questi termini (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zorzato. Ne ha facoltà.

MARINO ZORZATO. Signor Presidente, credo che anche noi veneti siamo oggi soddisfatti del fatto che il Senato, attraverso un emendamento condiviso, abbia introdotto questo articolo sul quale esprimeremo voto favorevole con soddisfazione e convinzione.

Vorrei però evidenziare che l'emendamento, l'articolo ed infine il provvedimento nascono con questa maggioranza e questo Governo, perché, se è vero che il problema ha una sua origine storica, è vero anche che fino ad oggi non era stato risolto.

Al di là pertanto dei ragionamenti che condivido, sostenuti in particolare dai colleghi Vianello e Zanella, è indubbio il merito di questa nostra parte politica. Saremo attenti insieme alle altre forze politiche, facendo squadra rispetto ad un problema che è comunque presente ed è forte, ovvero quello di Venezia. Non possiamo spendere soldi per salvaguardarla e contemporaneamente rovinarla. Saremo attenti perché altre iniziative negative non possano passare.

Oggi ralleghiamoci di quanto sta avvenendo — e spero che tra qualche minuto l'emendamento venga votato all'unanimità — fermandoci a questa soddisfazione e preoccupandoci di fare squadra per arrestare iniziative sulle quali potremmo non essere d'accordo. Per il momento, lasciamo i meriti a chi li ha (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTTO. Signor Presidente, anche il gruppo Misto-Socialisti democra-

tici italiani esprimerà voto favorevole su questo articolo, con particolare riferimento al comma 2.

Credo che questa rappresenti la vittoria storica degli enti locali che, da sempre, si battono contro questo pericolo, ma soprattutto la vittoria della gente che abita in quel territorio e che ha vissuto negli anni passati, con drammaticità, l'abbassamento del terreno, a seguito dell'estrazione del gas compiuta in quelle zone negli anni sessanta.

Non vorrei fare polemiche perché penso che su questo argomento tutti coloro che sono nelle nostre zone, e in particolare in quella del veneziano e in quella del delta del Po, al di là del colore politico, siano concordi nel vietare all'ENI l'estrazione del gas metano nel mare Adriatico.

Voglio solo dire al presidente Tabacci — che, peraltro, apprezzo e stimo per le sue capacità e per il suo lavoro — che non si tratta di non volere nel proprio giardino le cose poco pulite o poco belle, ma di rifiutare un'ipotesi che è già stata sperimentata su quel territorio e che, se venisse attuata, potrebbe creare gravissimi danni all'economia e allo sviluppo di quella gente che da sempre si è battuta contro questa eventualità (basta ricordare anche le innumerevoli inondazioni che hanno colpito quella zona).

Quindi, credo che per noi oggi sia estremamente importante approvare l'articolo 26, perché in tal modo si mette fine alle pressioni che l'ENI sta esercitando continuamente per cercare di recuperare l'energia che c'è nell'Adriatico. Mi rendo conto che il paese ha bisogno di energia, però credo che l'energia e gli impianti che la producono vadano programmati. Non possiamo pensare di situare in un'area centrali termoelettriche ed impianti di rigassificazione, di estrarre il gas dall'Adriatico e quant'altro. Credo che quell'area, fra l'altro molto delicata e particolare, non possa sopportare oltre gli impianti già esistenti. Quindi, il problema semmai è cercare di « ambientalizzare » gli impianti che ci sono e non pensare di costruirne degli altri perché, ripeto, per quanto ri-

guarda l'energia, credo che vada programmata e, per quanto riguarda la nostra area, in questo settore abbiamo già dato e stiamo dando parecchio.

Naturalmente sono soddisfatto di questo provvedimento e mi auguro che non vi siano tentativi di modificare ulteriormente questa scelta che, ripeto, è una scelta voluta dalla gente che abita in quei territori (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, vorrei dire che noi abbiamo accettato il comma 2 dell'articolo 26. Abbiamo semplicemente presentato un ordine del giorno che, richiamandosi ai divieti già esistenti al di sotto delle 12 miglia marine, chiede semplicemente l'istituzione di una commissione speciale. Il Governo ha dichiarato di accogliere l'ordine del giorno per constatare se, al di là delle 12 miglia marine, si verifichino situazioni di subsidenza, perché non possiamo buttare a mare 2 mila miliardi che potrebbero ridurre la nostra bolletta energetica. Punto e basta.

Il Governo ha manifestato l'intenzione di accogliere l'ordine del giorno; quindi, il problema non si pone, se non per ciò che concerne la responsabilità del Governo di darvi attuazione, cosa che noi ci auguriamo avvenga al più presto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	362
Votanti	361
Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì	355
Hanno votato no	6).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Orsini non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 27 – A.C. 2033-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27 (*vedi l'allegato A – A.C. 2033-B sezione 23*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, vorrei spiegare brevemente le ragioni per le quali ci asterremo dal voto sull'articolo 27. Tale articolo prevede una disposizione in sé assolutamente condivisibile e cioè che si proceda ad un piano straordinario di telerilevamento per la prevenzione del dissesto idrogeologico. In altre parole, attraverso una convenzione col Ministero della difesa, si prevede l'utilizzo di satelliti per un controllo di altissima precisione sui movimenti franosi e sul dissesto idrogeologico. Si tratta di una buonissima cosa.

Tuttavia, per finanziare questo piano straordinario di telerilevamento si riducono in maniera anche consistente (25 milioni di euro) i finanziamenti – già esigui – previsti per gli interventi di salvaguardia su quelle stesse aree a rischio. Morale della favola: si controlleranno meglio dall'alto problemi di dissesto idrogeologico per i quali vi saranno ancora meno soldi per la prevenzione dal basso.

Per questa ragione, ci asterremo dal voto su questa disposizione che, in sé, è utile, ma purtroppo comporta un'ulteriore diminuzione delle poche risorse disponibili per la prevenzione del rischio idrogeologico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.